

# MOVIMENTO OPERAIO

BIMESTRALE DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

ANNO III - N. 17-18 - MILANO - GIUGNO - SETTEMBRE - 1951 - L. 300

## SOMMARIO:

- 611 A. Lucarelli - Gli albori del socialismo nel Meridione.  
617 M. Bakunin - Quattro lettere a G. Mazzoni (a cura di G. Cerrito e P. C. Masini).  
624 C. Zirardini - A. Costa - Carteggio (a cura di g. b).  
643 A. Morigi - Ricordi della Tipografia Zirardini.  
647 \* \* \* - Sunto degli Atti del Congresso Generale delle Società degli Operai dello Stato, tenuto il 10, 11, 12 Ottobre 1856 in Vigevano.  
673 \* \* \* - La vita sociale e politica imolese dalla "Cronaca Cerchiarì", 1865 - 1901 (Manoscritto inedito nella Bibl. Com. di Imola a cura di A. Tabanelli).

### Contributi bibliografici

- 691 F. Della Peruta - Per una bibliografia delle pubblicazioni storiche delle Società di M. S.  
701 P. C. Masini - G. Bosio - Bibliografia generale di C. Cafiero.

### Censimento delle fonti

- 711 \* \* \* - Inventario degli Atti dell' Archivio della Polizia Italiana di Mantova (1866 - 1897).

### Recensioni

- 717 P. C. Masini - Max Nettlau, di R. Rocker; F. Della Peruta - Osservazioni sulle idee economico-sociali nel nostro Risorgimento, di M. Vinci; L. Valiani-Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento, di A. Galante Garrone.

- 730 **Notiziario**

Direz. e Amm. - Milano Via Foldi 6 - Tel. 574.173 - Abb. annuo L. 700

Esterio: L. 1500 - Un numero L. 150 - Arretrato il doppio - C/C Post. 3/31649

# Gli albori del Socialismo nel Meridione

secondo i documenti dell'Archivio Provinciale di Trani\*

Uomini insigni della politica, della cattedra, della scienza hanno spesso lamentato, non solo in Italia ma anche all'estero, la mancanza di una storia del socialismo italiano che lumeggi, specialmente nell'iniziale periodo che si aggira intorno al 1870, personaggi ed eventi ancora avvolti nell'ombra. Grave lacuna, in verità, fra tanto fervore di studi; senonchè una storia del socialismo, così concepita, non si potè scrivere nel passato e non si può ancora scrivere ai nostri giorni per un'ovvia ragione: la manchevole conoscenza delle fonti e il difetto d'indagini seriamente condotte nei pubblici e privati archivi. Hanno ciò riconosciuto due eminenti scrittori, il nostro Benedetto Croce e il germanico dottor Max Nettlau. « L'entusiasmo — scriveva il grande filosofo e storico napoletano a proposito della passione che suscitavano nei giovani le dottrine socialiste — era molto e schietto e generoso, e questo si toccherà con mano quando sarà venuto il tempo di pubblicare lettere e documenti e memorie, e di comporre le biografie degli uomini di quel periodo, di molti umili e oscuri, oltrechè dei famosi, oscurati e offuscati anche questi, assai spesso, dai misconoscimenti, dalle diffidenze, dalle iniquità, di cui furono fatti segno nelle varie vicende politiche » (1).

E a sua volta il dottor Nettlau a proposito del suo classico libro su *Bakunin e l'Internazionale in Italia*: « Il presente lavoro ha come scopo principale non tanto di mostrare quel poco che sappiamo negli anni dal 1864 al 1872 sul socialismo in Italia, quanto di provare che ne sappiamo ancora troppo poco e d'incoraggiare quindi lavori meglio attrezzati... » Occorre « ...l'aiuto dello studio locale di un gran numero di centri... » Riesce impossibile per una sola persona di stabilire le origini, le prime lotte, i militanti più in vista ed altri dettagli di queste società e sezioni del 1871-1872 per cui occorrerebbe recarsi in ognuna località in parola onde rintracciarvi sul posto le pubblicazioni locali ed altri documenti relativi. Perciò occorrerebbe uno sforzo collettivo... Soltanto un'inchiesta collettiva di questo genere, che ci porrebbe sulla traccia di vecchi stampati irreperibili, e l'esame degl'incartamenti dei processi e dei documenti sequestrati loro annessi, ci darebbero modo di portare a buon fine un lavoro soddisfacente e completo su questo periodo » (2).

Ebbene, mi è grato comunicare che noi, sulle tracce di ventisei fasci consultati nell'Archivio Provinciale di Trani ove nel 1875 si dibattè un clamoroso

(\*) Relazione letta al I° Congresso Storico di Puglia.

processo contro Malatesta e i suoi compagni, e con l'ausilio di numerosi carteggi rinvenuti nell'Archivio di Stato di Napoli e nell'Archivio Provinciale di Bari, siamo in grado di portare qualche raggio di nuova luce sulle origini, sulle prime lotte e sui primi e più arditi militanti della Sicilia, della Calabria, della Puglia e di qualche altra regione.

Oltre al dottor Saverio Friscia, emergono in Sicilia l'avvocato Antonino Riggio, oriundo di Cattolica, il quale fra il 1870 e il 1871 aveva portato da Firenze a Girgenti, ove prese dimora, i *Regolamenti dell'Internazionale*; Carmelo Spada di Acireale, costruttore meccanico, che aveva conosciuto a Napoli Carlo Cafiero; Giorgio Mastranga di Piana dei Greci, ragioniere del Genio Militare; Portolano Calogero, Saverio Guardino, Antonio Micali. Sezioni dell'Internazionale fra il 1867 e il 1874 sorgono a Girgenti, Catania, Trapani, Sciacca, Acireale, Giarre, Porto Empedocle, Messina, Palermo ed in altre città (3); e numerosi giornali diffondono l'idea socialista per tutta l'isola: ricordo l'*Eguaglianza*, « foglio ebdomadario della Società Internazionale degli Operai », che si pubblicava a Girgenti sotto la direzione del Riggio nell'ottobre 1871; la *Giustizia*, che si stampava con la stessa direzione nella medesima città; l'*Esopo*, « Gazzettino popolare di Trapani ». Il *Vulcano* di Giarre, *Fede e Avvenire* di Messina, *La Sfinge* e il *Povero* di Palermo (4). Sincrono movimento, le cui origini risalgono al 1869, si propaga nelle Calabria. Ne furono primi fautori, quantunque oscillanti fra mazzinianesimo e bakuninismo (5), Raffaele Pepe di Fiumefreddo, Pietro Rende di Nicastro, Tommaso Alati di Melito, Francesco Riccio di Maida, Carmine Grillo di Cosenza, Tommaso Costanzo di Nicastro, « animo ardente, socialista, per studi e rivoluzionario di prima forza », il professore Gregorio Alcaro di Borgia e il professore De Bella del ginnasio di Tropea, gli avvocati Luigi Costanzo, Francesco Mattei e Saverio Solari, Giorgio de Luca Calcaterra, Giuseppe Avignone, Gregorio Mileti, i fratelli Corso e Raffaele Piccoli di Castagna, il quale insieme con Gregorio de Luca di S. Costantino, col diciannovenne Giovanni Domanico di Rogliano, discepolo di Giovanni Bovio e di Francesco de Sanctis, e col giovine studente Giovanni Buonfantini, che rivedremo subito capitano della marina mercantile, fu a capo del moto insurrezionale di Filadelfia nel 1870 (6). Ed anche in Calabria, come in Sicilia, vennero presto in luce parecchi giornali di piccolo formato, ma vivaci e battaglieri: *Il Patriota*, fondato dal Domanico nel 1869 e subito sospeso dopo il primo numero; *Lo Zefiretto*, « che spira ogni settimana », e *Il Grido del Popolo*, « democratico socialista »; pubblicati a Cosenza dal Pepe; *La Scintilla* che apparve a Reggio per iniziativa di Tommaso Alati. Ma particolare importanza aveva il *Mongibello*, « organo socialista », che si pubblicava a Catanzaro sotto la direzione di Pietro Rende, colto e valoroso giovine, il quale nel 1874 contava appena ventiquattro o venticinque anni. Tra i fasci dell'Archivio di Trani se ne serbano alcune copie con articoli e rubriche diverse, come la *Cronaca della fame*, assai notevole. In alcuni esemplari, a sinistra della testata, leggo queste parole: *Fa sentire i suoi boati*; a destra queste altre non meno espressive: *Erutta lava, cenere e lapillo*; ed al centro, nello spazio sottostante, il motto di Lamennais: *Schiavi, levatevi, rompete le vostre catene*. In altre copie, a sinistra e a destra di codesto motto, vedo riprodotte le parole della *Campagna*, che apparve a Napoli — collaboratori Fanelli, oriundo di Martina, Cafiero di Barletta e Palladino di Cagnano Varano — nel 1871: *Nessun diritto senza dovere* e *Nessun dovere senza diritto* (7).

Ma assai più complesso fu il movimento socialista nella Puglia, sia per l'indole delle sue genti, « irrequiete e insofferenti sempre di servitù » (8), sia

per autorità di uomini, in cui l'eletto ingegno e la profonda cultura si accompagnavano sovente alla vistosa fortuna familiare. Basti ricordare il messaggio che nell'aprile del 1872 Federico Engels trasmetteva da Londra all'Internazionalista tranese Gennaro Bovio: « *Riconosciamo volentieri che al tempo dove qui in Londra si realizzava per la prima volta una lega internazionale degli operai, voi nella remota Puglia avete rilevato quella medesima idea... Vi ringraziamo d'averci comunicato questo fatto, perchè contiene una nuova prova che l'alleanza degli operai del mondo incivilito intiero, fu riconosciuta già nel 1864, come una necessità storica anche nei paesi coi quali non potevamo allora metterci in relazione* » (9).

Nella nostra terra, in verità, i primi martiri ed apostoli della nuova fede con Fanelli, Cafiero, Palladino e Covelli; qui il grande filosofo Giovanni Bovio, che tra i suoi scolari ardiva proferire memorande parole: « Anarchico è il pensiero, e verso l'anarchia va la storia » (10); qui Stefano Caporusso di Modugno, in Terra di Bari, il quale, proveniente anche lui dalle file mazziniane, fu il presidente della prima sezione dell'Internazionale costituita a Napoli nel gennaio 1869 (11). E non va dimenticato il garibaldino Giuseppe Dassi, che nel settembre 1866 rappresentò al Congresso di Ginevra la società Operaia di Cernigola (12).

Le parallele corrispondenze della Questura e della Prefettura di Bari e di Napoli, oltre alle carte di Trani, rischiarano di viva luce questo movimento pugliese, che assorge ad importanza nazionale. Fra il 1869 e il 1874 una rete di nuclei o circoli e sezioni avvolse la regione dal Fortore a Leuca. Ciò si desume da un opuscolo o foglio volante, di cui si parla ripetutamente nelle corrispondenze della Prefettura di Bari: s'intitolava *Associazione Internazionale de' Lavoratori - Federazione Italiana - Regione Pugliese* (13). Sorse certamente in Puglia verso il 1870 una *Federazione Garganica* e una *Federazione Salentina*, formata da lavoratori del mare, delle officine e della terra (14). Aggruppamenti d'internazionalisti erano qua e là sparsi nei Comuni delle tre Puglie: a Foggia, Cagnano Varano, Vico, Carpino, Rodi Garganico, Bovino, Cernigola nella Puglia del nord; a Bari, Barletta, Altamura, Corato, Trani, Ruvo, Terlizzi, Alberobello, Locorotondo, Gioia, Bitonto, Grumo, Capurso, Conversano, Castellana nella Puglia centrale; Lecce, Taranto, Cisternino, Calimera nella Puglia del sud (15).

Fra i primi e più fervidi agitatori noi troviamo nella città di Corato, nota per le sue tradizioni democratiche, Cataldo Malcangi, che tutti i suoi beni, al pari di Cafiero, sacrificò alla causa proletaria: era in corrispondenza con l'estero e riceveva da ogni parte libri, opuscoli, giornali, manifesti (16). Della sezione coratina, che destava le vive inquietudini della Pubblica Sicurezza, facevan parte Pasquale Malcangi, fratello di Cataldo, Vincenzo Bucci, Giuseppe Patrino, Michele De Palma, Vincenzo Petroni e il « procelloso » Savino Schittulli (17). Era pur notevole il gruppo di Molfetta con Calò, Nisio, l'« Anarchico Mezzina » e Vincenzo Pappagallo, di cui parlano sovente in numerosi fasci dell'Archivio di Napoli, di Bari e di Trani: proveniente dalle file garibaldine, fu « principale promotore dell'Internazionale, pericoloso e audacissimo »; ma, purtroppo, riprovevole per la sua condotta morale (18).

Per attività sovversiva erano segnalati dalla polizia Pietro di Plato, Potito Palmieri, Carmelo Palladino, Giuseppe e Luigi Bramante, il calabrese Attanasio Dramis, che taluni dicono erroneamente nativo di Manfredonia, (19) e l'irpino Domenico Ceccarelli, a Foggia e nel Gargano (20); Nicola Miccolis, Giacomo Bozzi, Domenico Perrini, Emanuele Fasano, i ferrovieri Pallone e

Biagetti a Bari; Gennaro Bovio, Emilio Covelli, Nicola Lionetti, Francesco Bianchi e l'avellinese Carlo Iandolo, capo del « Movimento irredentista », a Trani; Carlo Cafiero e Giovanni Giannelli a Barletta; Emilio Zuccarini, ricercato dalla Questura di Milano, lo studente Raffaele Cervone, il farmacista Raffaele Sincio, Michele Leone, socialista fin dal 1866, Francesco Iatta, d'illustre ed « agiatissimo » casato, a Ruvo (21); il « fanatico » Vito Sabatelli, coinvolto nei moti insurrezionali del 1874, l'attivo « emissario dell'Internazionale » Luigi Rotolo di Conversano, Michele Natale, Pasquale Carbonara, Luigi Santoro, Emilio Fusaro a Bitonto; Eugenio Bulgarelli a Gioia del Colle; Antonio Roselli a Grumo ed Altamura; Giuseppe Capriglia, Vincenzo Stoffi, Michelangelo Cacucci, Vincenzo Primicerio a Capurso; l'avv. Francesco Mauro, arrestato nel 1874 per « audacissimo comportamento » a Locorotondo; l'avvocato Gigante, sovversivo del 1862-63, e l'avvocato Perrina, imprigionato il 1874, ad Alberobello; Guglielmo Baldari, oriundo napoletano ma cittadino adottivo di Taranto, Nicola Fazzi, Nicola Santoro mandato alla relegazione il 1872, Lodovico Quartieri, Nicola Forleo Casalini ed Elvira Ceccarelli nel Salento (21). In quanto alla stampa, ricordiamo il *Mazzini* repubblicano socialista, *Il Risveglio*, « libello dei malcontenti », *Il Riscatto Popolare*, *Il Cittadino*, *Il Popolo e l'Unità* che si pubblicava a Bari nel 1874, oltre ai giornali napoletani *Il Martello*, *Il Motto d'ordine*, *L'Eguaglianza*, *La Campana*, e più tardi *l'Anarchia* (23) che avevano collaboratori o direttori pugliesi ed erano perciò assai diffusi nella nostra regione. Dalle medesime fonti d'archivio apprendiamo che si stampava il *Nuovo Sannio* a Benevento e la *Nuova Lucania* a Potenza, ov'eran sorte le prime formazioni internazionaliste ad opera di Vincenzo Nitti, forse progenitore del grande statista italiano (24).

Il pensiero socialista si era dunque manifestato fin dal 1867-69, se non prima, non solo nelle grandi città, ma anche nelle borgate del Mezzogiorno. Ma chi dalle nostre indagini volesse dedurre che quel pensiero fosse penetrato nelle classi umili, cadrebbe in errore: trattavasi di un superficiale ed effimero movimento, ristretto nei vari Comuni a pochi giovani della borghesia (25), ai quali va senza dubbio riconosciuto il merito di codeste primiere ed ardite concezioni sociali. Tale fenomeno che parrebbe contrastare alla dottrina materialista della storia, fu notato dal Nettlau e da Benoît Malon, che emigrò in Italia dopo aver preso parte insieme col geografo Eliseo Reclus all'insurrezione comunarda di Parigi: « C'è in Italia — scrive il Malon, — ciò che non riscontrasi in verun altro paese, se ne toglia ora la Spagna, c'è qualche migliaio di giovani della borghesia sempre pronti a versare il loro sangue per una nobile causa, sempre disposti a seguire il loro glorioso condottiero; capaci di riportare la vittoria di S. Fermo, di fare la campagna di Marsala, di farsi schiacciare ad Aspromonte e vendicarsi di Mentana colla vittoria di Digione. Il fiore di questa eletta schiera non si limita all'unità d'Italia ed alle convinzioni repubblicane, ma va fino alle aspirazioni socialiste. E' dessa che aiutata da alcuni operai energici e intelligenti, malgrado i tranelli della polizia, malgrado la scomunica di Mazzini e della sua scuola contro ogni *socialismo d'oltremonte*, ha fondato in Italia un centinaio di *gruppi internazionali* o semplicemente rivoluzionari, ma tutti pieni d'ardore e di speranza » (26).

E' una verità, che nessuno potrà mai contestare!

Furon questi, nella maggiore parte umili ed oscuri, i più lontani organizzati militi, fatti segno a crudeli persecuzioni, spenti nella miseria, nelle carceri e perfino nei manicomi — miseranda sorte di Fanelli, Cafiero e Covelli —

al pari di taluni patrioti del Risorgimento, anch'essi pugliesi, come Cesare Braico di Brindisi e Riccardo Tupputi di Bisceglie. Furono questi i primi aggruppamenti politici del socialismo: sorti per impulso dell'anarchico russo Michele Bakunin, che fu a Napoli tra la primavera del 1865 e l'autunno del 1867, ispirati alle tradizioni cospiratorie ed insurrezionali del Risorgimento — derivarono quasi tutti dalle disciolte schiere garibaldine e dalla disertata Falange Mazziniana — assunsero carattere apertamente rivoluzionario; ma, trascorso appena un ventennio, molti di quei primi socialisti e i giovani della nuova generazione, alla scuola dell'esperienza ch'è maestra della vita e della storia, ripudiarono le pristine ed assurde tendenze, *ch'eran fuori della logica e fuori delle idee*, ed accolsero le dottrine evoluzioniste di Enrico Bignami, di Filippo Turati, di Camillo Prampolini. Ed ecco la nuova milizia con Giovanni Ancona Martucci e Guglielmo Schiralli, delegati allo storico Congresso di Genova del 1892, ove i socialisti si separarono dagli anarchici, con Giovanni Colella, delegato al Congresso di Reggio Emilia del 1893, col fervente apostolo di Gravina Canio Musacchio, con Gaetano Salvemini, al quale mandiamo l'affettuoso e reverente saluto di questo primo Congresso Storico di Puglia, con gli avvocati Francia Canudo, Lapenna, Papalia, padre del nostro Peppino, con Frappappina, Savino, Laricchia, Campione, Lefemine, Ricchetti, De Falco, De Bellis, Angelo Ciccarelli e, ultimo fra gli ultimi, il compilatore di queste notizie, tutti in provincia di Bari; con Fioritto Mucci, Maiolo, Maitilasso, De Cicco, Fiore, Sabino, e il professore Macciotta in provincia di Foggia; con l'ingegner Prampolini di Brindisi con Felice Assennato, padre di Mario, — l'idea socialista si trasmetteva di padre in figlio quasi sacro retaggio, — con Cosimo Palumbo, Sangiorgio, Vernaleone, Senape de Pace, Pignatelli in Terra d'Otranto. Ed ecco, nel 1892, il primo Congresso Socialista di Puglia e il giornale *La Puglia del Popolo*, propugnatrice di quel socialismo democratico, positivo ed umano, che oggi è patrimonio di tutte le genti civili.

ANTONIO LUCARELLI

(1) B. CROCE, *Storia d'Italia*, Bari, 1928, p. 161.

(2) M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Ginevra, Risveglio, 1928, p. 194, 216, 353.

(3) Archivio Provinciale di Trani, *Processo Malatesta ed altri*, vol. 2, 25, 26 ed altrove.

(4) Ivi, vol. 4, 19 ed altrove. Archivio di Stato, Napoli, *Internazionale, Questura, Gabinetto*, fasc. 48.

(5) Autorevole prova di codesto ondeggiamento che travagliava la gioventù italiana in quei primi albori è una lettera autografa con cui il grande patriota mazziniano Maurizio Quadrio rispondeva a Raffaele Pepe che ne aveva richiesto il parere circa la soluzione dell'animoso contrasto. Cfr. *Movimento Operaio*, a. 1949 (1°), n. 1, ott. pp. 10-11.

(6) Archivio Provinciale di Trani, *Processo*, ecc., vol. 18 bis.

(7) Ivi, col. 1, 3, 5, 6, 16-18, 24 ed altrove. Cfr. Archivio di Stato di Napoli, *Internazionale, Questura, Gabinetto*, fasc. 48, 56, ed altrove. Vedi pure: Le Vaghe (Giovanni Domenico), *Un trentennio nel movimento socialista*, Prato, 1910, p. 14 e segg.

(8) DE BLASIIS, *L'insurrezione pugliese e la conquista normanna*, Napoli, 1873, vol. III, p. 271.

(9) N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin, 12 anni di movimento operaio in Italia, 1860-1872*, Torino, 1927, p. 133.

(10) Cfr. A. LUCARELLI, Carlo Cafiero, p. 97 (*Giovanni Bovio nei segreti rapporti della polizia*).

(11) Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 168.

(12) Ivi, p. 125.

(13) Archivio Provinciale di Bari, *Prefettura, Gabinetto*, fasc. 62, passim.